Sport

Bagnoli interista ancora per un anno

Osvaldo Bagnoli ha rinnovato il contratto con l'Inter per la prossima stagione. Il tecnico guadagnerà la stessa cifra di quest'anno: 800 milioni. «Il rinnovo era scontato. Ho firmato per un anno come è mia abitudine: se le cose vanno male, è poi più facile salutarsi. Quest'anno ho preso una squadra fuori dalle Coppe, reduce da una stagione poco brillante: certo, la prossima stagione sarà diversa, aumentano le responsabilità». Il dg Boschi ha aggiunto che «c'è un accordo per il nuovo contratto a Zenga» e che «Schillaci non è sul mercato: puntiamo ad allargare l'organico, non a ridimensionarlo». Oggi alle 15 ad Appiano l'Inter gioca in amichevole con i giapponesi del Kashima, la squadra di Zico.

La squadra di Capello, in edizione emergenza, riprova il gusto forte della vittoria contro i modesti avversari, cancellando polemiche e timori
Ma paga a caro prezzo il successo: Simone fa una doppietta, poi toccato duro s'infortuna ed esce. E domenica ad Udine senza i due tulipani

Un amaro olandese

Marco Simone, eroe sfortunato della serata di San Siro. Segna due gol e poi s'è infortunato

MILAN-PSV EINDHOVEN 2-0

MILAN: Cudicini, Nava, Gambaro, De Napoli, Costacurta, Maldini, Donadoni, Boban, Simone (dal 35' Massaro), Savicevic, Evani. (12 Rossi, 14 Eranio, 15 Serena, 16 Dionici).
PSV EINDHOVEN: De Ron, Van Aerle (dal 37' Beerens), Van Tiggelen, Koeman, Van Der Gaag, Popescu, Linskens (all'80' Kolomp), Vanenburg, Romario, Ellerman, Hokestra. (12 Van Breukelen, 13 Faber, 16 Heintze).
ARBITRO: Puhl (Ungheria)
RETI: al 5' e al 18 Simone.
NOTE: Terreno in buone condizioni, serata tiepida. Spettatori trentamila circa. Simone, uscito per infortunio al 35' s'è procurato uno strappo alla coscia destra.

DARIO CECCARELLI

MILANO. L'unico motivo di soddisfazione è il record: 10 vittorie consecutive in Coppa dei Campioni. Dopo tanti guai, ritornare a fare un record può essere beneaugurante. Per il resto, tutto scontato (finale con il Marsiglia) tranne il nuovo infortunio di Simone (stiramento al bicipite) che si aggiunge a quello di Papin e Van Basten. Tre centravanti in infermeria: ora il ministero della Sanità deve passare al Milan. Battere gli olandesi è una formalità, ma il vero ostacolo sarà l'Udinese perchè non ci saranno nè Gullit nè Rijkaard.

Di partita vera non è neppure il caso di parlare. Gli olandesi del PSV, maglia nera del girone B della Champions League, fanno subito capire che neppure li sfiora l'idea di impegnare seriamente il Milan. Asseragliati nella loro metà campo, con l'estroso Romario schierato come unica punta, timbrano solo il cartellino di presenza. «L'importante - aveva detto il loro allenatore Westerhof - è non farsi male». Un obiettivo che raggiungono in pieno, nel senso che il male lo fanno a quelli del Milan, entrando duramente in ogni occasione. Al punto che Simone, autore dei primi due gol, al 31', dopo un un inutile quanto cattivo intervento di Popescu, viene portato fuori dal campo.

Un'altra tegola per il Milan proprio alla vigilia della partita con l'Udinese dove, molto probabilmente non potrà contare su Gullit e Rijkaard richiesti per sabato dalla federazione olandese in vista dell'incontro con l'Inghilterra (mercoledì 25). Gullit cercherà una mediazione con il tecnico olandese ma non vi sono molti spiragli. Rijkaard, ieri mattina, in allenamento, ha accusato una fitta alla schiena che lo ha costretto a dare forfait a favore di Boban.

Non c'è partita, dicevamo. Il Milan, con De Napoli e Boban molto attivi a centrocampo, parte subito con il piede giusto. Gli olandesi, irritanti e rassegnati, lasciano fare assestando, una tantum, qualche calcione giusto per spezzare il ritmo. Il gol arriva subito. Gambaro, sul fianco sinistro, si fa largo e crossa per Simone: l'inzuccata è precisa e il Milan passa in vantaggio (5'). Altre osservazioni: Donadoni, impiegato come laterale destro dopo un lunga assenza, si vede pochissimo. E anche Savicevic, sempre più discusso, non brilla. Le ultime voci di corridoio lo danno in partenza. Capello ed alcuni giocatori del nucleo storico mal sopportano alcuni suoi atteggiamenti da soubrette. Non copre, non aiuta i compagni, dicono. L'unico che continua a difenderlo è Berlusconi. «Le voci di una sua cessione - dice il presidente - sono infondate. «Speriamo che ci possa dare delle soddisfazioni».

Chi dà realmente delle soddisfazioni ma è perseguitato da una sfortuna micidiale è Simone. Rapido come uno spiritello, al 18' raddoppia il bottino. Il gol scaturisce da una perfetta apertura di Boban, molto più sciolto nel ruolo di centrale, che mette Simone nele migliori condizioni per battere De Ron. Due a zero dopo neppure venti minuti. Gli olandesi, irritati per il passivo, rispondono con cattiveria. E al 31', come al bowling, buttano giù contemporaneamente Evani e Simone. Quest'ultimo viene rilevato da Massaro che, appena entrato, dopo una bella discesa, si mangia un gol già fatto buttando il pallone in tribuna.

«La sfortuna continua a perseguitarci», dice con amarezza Berlusconi. «Ora come attaccante ci resta solo Massaro, bravo fin che si vuole ma sempre un jolly». Nella ripresa, a parte alcune iniziative solitarie e sfortunate di Savicevic, il taccuino rimane bianco. Per la cronaca, la prima parata di Cudicini è al 61'. Il Milan va a Monaco, ma Udine fa molto più paura.

E in finale la bestia nera Olympique

Sarà l'Olympique Marsiglia l'avversario del Milan nella finalissima della Coppa dei Campioni fissata il prossimo 26 maggio a Monaco di Baviera. La formazione transalpina ha sconfitto con il punteggio di 1-0 i belgi del Bruges (che giocavano in casa) nell'ultima partita del gruppo A di qualificazione. Un successo che ha consentito ai transalpini di conquistare il primo posto del girone a spese del Glasgow Rangers. Gli scozzesi non sono andati al di là del pareggio, 0-0, opposti sul loro campo al fanalino di coda Cska Mosca. Ma anche in caso di vittoria sarebbero comunque risultati secondi nel girone pur con gli stessi punti del Marsiglia. Milan-Olympique, oltre che finale del più importante torneo calcistico continentale, sarà anche una sfida rivincita. Due anni fa i rossoneri furono eliminati dalla Coppa proprio dall'undici francese al termine di una partita di ritorno rocambolesca. Un'interruzione della corrente elettrica convinse l'amministratore delegato Galliani a ritirare dal campo la squadra lombarda, in quel momento soccombente. Una decisione che attirò poi sul Milan gli strali della giustizia sportiva dell'Uefa.

COPPA DEI CAMPIONI

Detentore: Barcellona (Spagna)
Finale: 26 maggio 1993

GRUPPO A

1ª giornata		2ª giornata	
Bruges-CSKA Mosca	1-0	Olympique M.-Bruges	3-0
Rangers-Olympique M.	2-2	CSKA Mosca-Rangers	0-1
3ª giornata		**4ª giornata**	
CSKA Mosca-Olympique M.	1-1	Olympique M.-CSKA Mosca	6-0
Bruges-Rangers	1-1	Rangers-Bruges	2-1
5ª giornata		**6ª giornata**	
CSKA Mosca-Bruges	1-2	Bruges-Olympique M.	0-1
Olympique M.-Rangers	1-1	Rangers-CSKA Mosca	0-0

Classifica: Olympique M. 9, Rangers 8, Bruges 5, Cska 2

GRUPPO B

1ª giornata		2ª giornata	
Porto-PSV Eind.	2-2	IFK Goteborg-Porto	1-0
MILAN-IFK Goteborg	4-0	PSV Eind.-**MILAN**	1-2
3ª giornata		**4ª giornata**	
PSV Eind.-IFK Goteborg	1-3	IFK Goteborg-PSV Eind.	3-0
Porto-**MILAN**	0-1	**MILAN**-Porto	1-0
5ª giornata		**6ª giornata**	
PSV Eind.-Porto	0-1	Porto-IFK Goteborg	2-0
IFK Goteborg-**MILAN**	0-1	**MILAN**-PSV Eind.	2-0

Classifica: MILAN 12, Goteborg 6, Porto 5, Psv 1

Il regolamento:
Le vincenti dei due gironi si qualificano alla finale. In caso di parità vale: 1) differenza reti negli scontri diretti; 2) maggior numero di gol in trasferta negli scontri diretti; 3) differenza reti totale; 4) maggior numero di gol segnati in totale; 5) risultati dei primi due turni (maggior numero di punti, differenza reti, maggior numero di gol segnati in assoluto, maggior numero di gol in trasferta); 6) miglior coefficiente Uefa all'inizio della stagione.

Per i bianconeri è Baggio la super-carta contro i francesi per uscire dalla secca di un precario vantaggio. Trap: «Parigi ci porta fortuna»

La prova del dieci

E stasera tocca alla Juve: Parigi, stadio Parco dei Principi, semifinale di Coppa Uefa, in palio il biglietto per la doppia finalissima (5 e 19 maggio contro il Borussia Dortmund). Purtroppo per Trapattoni, stasera i bianconeri affrontano il Paris St.Germain piuttosto rimaneggiati: mancano Conte, Kohler e Dino Baggio, tutti squalificati. Gioca Rampulla, preferito a Peruzzi in polemico silenzio-stampa.

COPPA DELLE COPPE

Detentore: Ajax (Olanda)
Finali 5 e 9 maggio

JUVENTUS (Ita)-Paris S. G. (Fra)	2-1	oggi
Borussia D. (Ger)-Auxerre (Fra)	2-0	0-2 (6-5 ai rig.)

Roberto Baggio è chiamato a guidare stasera la Juve in finale

PARIGI. Non è una finalissima, ma per la Juve è la partita che vale una stagione. Così, sull'aereo che ha portato tutto lo staff bianconero a Parigi, è «sceso in campo» anche Giampiero Boniperti, come nelle grandi occasioni. «Sarà una gara durissima: ma Parigi ci ha sempre portato fortuna. Il Psg è una squadra forte: viceversa non avrebbe eliminato Anderlecht e Real Madrid». Basterà allora il Roberto Baggio scintillante degli ultimi tempi per staccare il biglietto che vale la finale di Coppa Uefa? «Speriamo. È un giocatore di grande valore, forse ha avuto qualche remora all'inizio dovuta alla passata esperienza con la Fiorentina, un ambiente diverso dal nostro, perché è un ragazzo semplice e timido», l'analisi dell'amministratore delegato, che poi precisa «È antipatico dire che bisogna creare la squadra attorno a lui. È il campione che deve costruire la squadra attorno a sé: leader si nasce, ma si deve esser capaci di affermare la propria leadership sul campo, nello spogliatoio e nell'ambiente che ti circonda». Boniperti ha anche una parola buona per Vialli: «Noi siamo soddisfatti di Gianluca. E poi leggo che giocherà centrocampista, un ruolo che in Italia ho inventato io...». Il resto è Parigi e amarcord. «Una città straordinaria, giocare a calcio in questa capitale è un di più, non dimenticherò mai quell'amichevole con il Reims assieme a Charles e Sivori: di fronte avevamo uomini come Kopa e Fontaine, alla vigilia della partita andammo a vedere gli spettacoli di spogliarello fino alle 4 di mattina. In campo andammo sotto di tre gol dopo un tempo, l'allenatore Mazzonis piangeva: gli promettemmo di pareggiare e finimmo per vincere 4 a 3».

A Parigi c'è molta attesa per Psg-Juventus: la squadra di Artur Jorge è andata per la prima volta in ritiro a Clairefontaine, 70 km dalla capitale, nel centro sportivo dove si prepara solitamente la nazionale francese. I giornali, anche quelli non sportivi, dedicano intere pagine all'avvenimento; stasera al «Parco dei Principi» ci sarà il tutto esaurito e sarà battuto il record d'incasso: i 47mila biglietti sono andati esauriti subito e quasi 200mila richieste di tagliandi sono restate inevase. Dall'Italia arriveranno 3mila tifosi bianconeri; l'emittente televisiva «Canal Plus», i cui proprietari sono anche dirigenti del Psg, non «schermerà» il match che quindi in Francia sarà visto anche dai non abbonati.

Trapattoni non ha parlato molto («Sappiamo che il Psg in casa si trasforma ma noi siamo al top della forma e non possiamo fallire»), preferendo rivedere assieme ai giocatori i filmati delle gare di Coppa del Paris. Stasera si parte dal 2-1 di vantaggio conseguito a Torino; il Trap mette Carrera e Torricelli alle costole di Weah e Ginola, Platt sulla pista di Valdo, il trio Marocchi-Vialli-De Marchi come «diga» e come supporto della coppia Moeller-Baggio, a sua volta impegnata a «inventare» qualcosa di importante e a non trascurare il rientrante Casiraghi, attaccante ma anche stopper sui corner francesi. Gioca Rampulla («Se vado in campo è perché me lo merito, in undici gare con me la Juve non ha mai perso»); Peruzzi si è chiuso in un polemico silenzio-stampa. La cabala è favorevole, la Juve è incompleta ma sta giocando bene (vittorie nel derby e a San Siro col Milan) come mai in questa stagione. Basterà?

PARIS ST.G.-JUVENTUS

(Raiuno ore 20,15)

Lama	1	Rampulla
Kombouaré	2	Torricelli
Colleter	3	De Marchi
Ricardo	4	Marocchi
Roche	5	Carrera
Le Guen	6	Julio Cesar
Fourier	7	Moeller
Guerin	8	Platt
Weah	9	Vialli
Valdo	10	R. Baggio
Ginola	11	Casiraghi

Arbitro: Uilenburg (Olanda)

Simba	12	Peruzzi
Reynaud	13	Sartor
Bravo	14	Galia
Germain	15	Di Canio
Dutruel	16	Ravanelli

«Giallo» partite truccate: Labate mette sotto torchio il ds Marino

PESCARA. Sono proseguiti gli interrogatori del capo ufficio inchieste Labate sul «Pescaragate», il «giallo» delle partite truccate. Davanti a Labate sono sfilati i giocatori Ferretti, Nobile, Allegri, Righetti e Dicarail presidente stesso, il direttore sportivo Marino, sotto torchio per due ore. In mattinata è stato ascoltanto anche il giornalista Walter Nerone, giornalista del quotidiano «Centro», autore dello scoop che ha dato origine all'inchiesta. Il gruppo ha fatto fronte comune, naturalmente. Scibilia ha difeso marino, quest'ultimo Scibilia. Entrambi i calciatori sospettati, la chiave di volta sarà comunque la signora Miriam Label, psicologa genovese, autrice della telefonata a Galeone nella quale si parlava di partite truccate.

PERSONAGGI E RETROSCENA

Arbitri serie A. Atalanta-Sampdoria, Nicchi; Foggia-Torino, Bettin; Genoa-Brescia, Amendolia; Inter-Ancona, Quartuccio; Juventus-Fiorentina, Boggi; Lazio-Pescara, Racalbuto; Napoli-Cagliari, Cesari; Parma-Roma, Baldas; Udinese-Milan, Collina.
Arbitri serie B. Bari-Ascoli, Bolognino; Cesena-Andria, Brignoccoli; Cosenza-Verona, Rodomonti; Lecce-Taranto, Pellegrino; Modena-Lucchese, Bazzoli; Piacenza-Bologna, Fabricatore; Pisa-Monza, Merlino; Spal-Reggina, Stafoggia; Ternana-Padova, Dinelli; Venezia-Cremonese, Braschi.
Squalifiche serie A. Squalificati per una giornata: Bruniera e Agostini (Ancona), Altomare e Carbone (Napoli), Apolloni (Parma) e Batistuta (Fiorentina).
Squalifiche serie B. Sono stati squalificati per due giornate. Pochesci e Gazzani (Ternana) e Marino (Cosenza). Per una: Lancini, Bonetti e Salvatori (Spal), Notaristefano, Altobelli e Biondo (Lecce), Coppola (Fidelis Andria), Fasce (Pisa), Marin (Cesena) ed Enzo (Taranto).

Stasera gli emiliani affrontano gli spagnoli. Scala :«Non ci risparmieremo».

Un tranquillo notturno europeo

FRANCESCO DRADI

PARMA. «Ancora cinque anni e poi smetto. Finisco di allenare qui a Parma. Perché? Perché questa attività mi lascia ben poco tempo per la mia famiglia, per i miei hobby». Nevio Scala, alla vigilia dell'accesso alla sua seconda finale di Coppa Coppe (una l'ha già vinta col Milan, nel '73) si lascia andare a considerazioni generali sul calcio, per cambiare qualcosa prima....di farla finita, come dice lui. E ci tiene a puntualizzare subito: «Il Parma non è Asprilla-dipendente. Ve ne convincerete come ne sono convinto io. All'andata, con l'Atletico Madrid, la mossa vincente è stato l'avanzamento di posizione di Benarrivo, Di Chiara e Grun, e i gol sono state due prodezze di Melli che ha ben difeso la palla e poi l'ha servita intelligentemente. Sabato scorso a Genova abbiamo disputato una delle nostre partite migliori e il colombiano non c'era. Intendiamoci, Asprilla è importante per finalizzare la manovra, ma senza di lui il Parma può trovare altre strade».

Poi Scala si è soffermato su alcune regole che, secondo lui, sarebbero da rivedere. «Noi non ci risparmieremo contro l'Atletico, vogliamo vincere, pur avendo già un 2-1 di vantaggio, e quindi non guarderemo alle ammonizioni pur sapendo che rischiamo di giocare la finale di Wembley con la squadra Primavera (il Parma ha nove giocatori ammoniti). Permettetemi di dire che questo è un regolamento che penalizza le squadre che arrivano in finale e andrebbe cambiato. Due cartellini gialli per far scattare la squalifica sono troppo pochi. Noi staremo attenti a non farci ammonire con leggerezza, però se dovessimo rimetterci troppo la società si farà sentire nelle sedi opportune». Altro cambiamento che propone Scala: «Aboliamo la differenza tra fuorigioco passivo ed attivo. Ingenera confusione e non facilita il compito dei guardalinee che ancora oggi non hanno assimilato del tutto il funzionamento della regola dell'off-side soprattutto per quel che riguarda i sincronismi tra il lancio del pallone e il giocatore che scatta dalle retrovie in posizione regolare».

Infine Scala si sofferma sulla giacchetta nera principale: «La mia proposta, ma non sono il primo a farla, è di far diventare arbitri quei giocatori che a 35 anni smettono ma che continuano ad avere la passione per il calcio e la motivazione per poter fare da giudici. Chiaramente dietro un compenso, perché nessuno vive d'aria». Insomma, degli arbitri professionisti ed ex-calciatori. E la semifinale con l'Atletico? Beh quella passa, giocoforza, in secondo piano».

E mentre Scala annuncia la sua futura dipartita, Alessandro Melli ha deciso che resterà al Parma fino al '98. Contratto già firmato, così come avevano già fatto in precedenza Brolin e Menotti che però resteranno, per il momento, solo fino al '97. Ultime notizie, intanto, da Faustino Asprilla che è già partito da Bogotà per Madrid da dove proseguirà prima per Milano e poi per Parma. L'attaccante verrà sottoposto in Italia a un controllo medico generale e a un esame particolare delle due ferite che si è procurato alla gamba la settimana scorsa con un pezzo di vetro nella piscina della sua casa a Tulua. Asprilla si è detto pronto a scendere di nuovo in campo tra una quindicina di giorni perché i tagli sono meno profondi e preoccupanti di quello che sembravano in un primo tempo.

PARMA-ATLETICO

(Raiuno ore 21)

Ballotta	1	Abel
Matrecano	2	Tomas
Benarrivo	3	Toni
Minotti	4	Solozabal
Apolloni	5	Vizcaino
Grun	6	Juanito
Melli	7	Alfaro
Pin	8	Schuster
Osio	9	Garcia
Cuoghi	10	Alfredo
Brolin	11	Moya

Arbitro: Schimdhuber (Ger.)

Taffarel	12	Diego
Hervatin	13	Ferreira
Pizzi	14	Pizo Gomez
Pulga	15	Orejuela
Ferrante	16	Sabas

COPPA UEFA

Detentore: Werder Brema (Ger)
Finale: 12 maggio a Londra

Atletico Madrid (Spa)-**PARMA** (Ita)	1-2	oggi
Spartak Mosca (Rus)-Anversa (Bel	1-0	»

La Piaf e Manzoni superano il turno nelle coppe europee

RAIDUE	Dribbling	4.007.000
RAIDUE	Domenica sprint	3.856.000
RAIUNO	90° minuto	3.562.000
RAIUNO	Domenica sportiva	3.442.000
ITALIA 1	Mai dire gol (lunedì)	2.004.000
ITALIA 1	Pressing	1.759.000
RAITRE	Processo del lunedì	1.505.000

GIORGIO TRIANI

Se la matematica è un'opinione il calcio lo è ancor di più. Visto che dopo aver intonato il *de profundis* del campionato ora è tutto un frugare negli archivi sportivi del «sorpasso», da che l'Inter si è portata a 5 punti dal Milan.E un sognare l'improbabilissima débacle della squadra di Berlusconi. «La verità è...», come intercala sovente Maurizio Mosca, che il chiacchierar di calcio (e questo è il suo bello) è la suprema scienza dell'opinabile, avendo però una capacità di fascinazione fuori del comune. Tanto che anche la politica si trova di questi tempi costretta a prendere a prestito immagini calcistiche. Bossi ad esempio, chiudendo la campagna referendaria a Milano, ha detto che per le prossime elezioni la Lega «ha già pronto il suo centravanti di sfondamento: Formentini».

Già: e Speroni (di cui si ricorda sempre la fulgida apparizione ad un recente «Processo del Lunedì») in che ruolo giocherà? Un quesito questo strampalato, ma mai come quello posto da Donatella Scarnati a Zoff dopo il derby Roma-Lazio. «Per raggiungere il traguardo Uefa bisogna stare con i piedi per terra?» «Certo – ha risposto l'allenatore. Lei ha visto vincere qualcuno nel calcio con i piedi per aria?». Il dialogo è andato in onda alla «Domenica sportiva», il programma storico di Rai Uno che s'approssima alla duemillesima puntata. Domenica scorsa è stata la 1.996 e il trio Ciotti-Pizzul-Ventura ha raccolto più di 3 milioni e 550mila spettatori: quasi il doppio di «Pressing», a cui l'anno scorso era addirittura riuscito il sorpasso; e poco meno di «Novantesimo minuto» che ormai è in caduta libera, in stato preagonico e con il conduttore, Bisteccone, cotto e stracotto. In caduta libera anche il «processo» biscardiano. Ma 'cerano i commenti sul referendum, che non hanno intaccato «Mai dire gol», che ha centrato lo storico sorpasso.

Tornando alla «Ds», appare in ottima salute nonostante l'anzianità televisiva che però dovrebbe liberarsi e liberare: – giusto per festeggiare l'anniversario – di alcuni eccessi retorici. Quelli ad esempio che hanno reso quasi indigeribili i servizi sulle coppe domenica l'altra e domenica scorsa. Del tipo (per Juve-Saint Germain): canzoni della Piaf con Tour Eiffel e Lungosenna. Oppure (per Milan-Goteborg) primi piani di belle scandinave «che amano le nostre lirette svalutate e gli spaghetti con le vongole». E ancora (per Parma-Atletico Madrid) un ritratto della città emiliana forse girato ai tempi di Maria Luigia. Quando le odi le scriveva il Manzoni e non il manzoneggiante Pier Paolo Cattozzi: «Dal Danubio alla Moldava, dal Manzanarre al Tamigi». Ma intanto, stasera, si gioca in riva al torrente Parma.